

L'INTERVISTA

Brambilla: il confronto è aperto ma Umberto non ha mai tradito



Il ministro del Turismo
Michela
Vittoria
Brambilla

di MARCO CONTI

ROMA - Ministro **Brambilla**, la convincono le spiegazioni di Tremonti sulla casa?

«Certo. Lui stesso ha pubblicamente ammesso di aver reagito in modo tardivo e maldestro ma non mi pare abbia commesso nulla di illecito o che possa intaccare in qualche modo la correttezza dei suoi comportamenti. Aggiungo che avverto fastidio per quegli esponenti politici che si scagliano contro il processo mediatico e poi ne approfittano per infierire su un collega solo per il proprio tornaconto».

Pensa che governo e ministro abbiano l'autorevolezza necessaria per affrontare la crisi economica?

«Non c'è dubbio. Nel bel mezzo di una tempesta finanziaria e monetaria che riguarda non solo l'Europa ma anche gli Stati Uniti, il compito di un governo è tenere la barra dritta e pensare solo ai fondamentali. Proprio ciò che è stato fatto finora».

Imprese e sindacati hanno però firmato di recente un documento comune chiedendo «discontinuità». E' pronta a fare le valigie?

«Si tratta di un'iniziativa apprezzabile ma piuttosto generica nella sua formulazione perché il problema non è quello di rilanciare la nostra economia, esigenza che questo governo, e non certo da oggi, ritiene indispensabile ma dove e come trovare le risorse per poter avviare e strutturare questo rilancio. E su dove e come anche il documento di Confindustria non mi pare che riesca a dare delle convincenti proposte».

La Lega continua a stratonare il governo e la maggioranza. Reggerà l'accordo alla ripresa di settembre?

«I risultati delle ultime elezioni amministrative hanno aperto un animato dibattito interno su quelle che potrebbero essere le possibili strategie di rilancio dell'azione del partito. Ma il rapporto tra Pdl e Lega è saldo. Prendiamo i fatti: in Consiglio dei ministri eravamo tutti d'accordo, Lega e Pdl, per una riforma epocale come quella costituzionale, così come sul rifinanziamento delle missioni militari abbiamo votato compatti».

Lei è tra i ministri che hanno messo una scrivania a Monza. A che serve un ufficio al Nord?

«A dire la verità io ho avviato l'iter per aprire una sede di rappresentanza anche a Napoli. Il perché è semplice: devono essere le istituzioni a mettersi al servizio dei cittadini, e non il contrario. Dobbiamo essere presenti sul territorio, per dare risposte. Soprattutto quando ci troviamo ad affrontare situazioni complesse come quella che si è creata sul fronte del turismo per i rifiuti di Napoli».

Il capo dello Stato non ha però gradito

«Il presidente della Repubblica, per le cui opinioni nutro un profondo rispetto, ha chiesto approfondimenti, di carattere giuridico, non politico. Roma rimarrà capitale, su questo nessun dubbio. Nemmeno da parte della Lega, che quel decreto per dare giusta autonomia e rilevanza a Roma, lo ha sostenuto come tutto il Pdl».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

